

25 APRILE



Mai più fascismo alt ai gruppi nazi

ANNAMARIA FURLAN

Caro Direttore, celebrare il 25 aprile significa ricordare un patrimonio di idee, di valori, di passione civile che non bisogna disperdere, ma che, anzi, occorre continuare a trasmettere. **SEGUE A PAGINA 15**

Diciamo no a chi diffonde i virus di violenza, odio, discriminazione, razzismo e xenofobia

**DOMANI SAREMO
A MILANO
E INTANTE
ALTRE PIAZZE
ITALIANE INSIEME
ALL'ANPI
PER RIBADIRE IN
MANIERA CHIARA
E FERMA
L'APPELLO:
"MAI PIU FASCISMI"**

ANNAMARIA FURLAN

Caro Direttore Celebrare il 25 aprile significa ricordare un patrimonio di idee, di valori, di passione civile che non bisogna disperdere, ma che, anzi, occorre continuare a trasmettere ai giovani, nelle scuole, nei luoghi di lavoro ed in tutti gli ambiti della nostra società. Per questo domani saremo a Milano ed in tante altre piazze italiane insieme all'Anpi per ribadire in maniera chiara e ferma l'appello: "Mai più fascismi". Non possiamo né dobbiamo sottovalutare la presenza in modo crescente nella realtà sociale e sul web di organizzazioni e gruppi

neofascisti o neonazisti. Essi diffondono i virus della violenza, della discriminazione, dell'odio verso chi bollano come diverso, del razzismo e della xenofobia. Fenomeni analoghi stanno avvenendo nel mondo ed in Europa. L'esperienza della Resistenza ci insegna che i fascismi si sconfiggono con la conoscenza, con l'unità democratica, con la fermezza delle Istituzioni.

Abbiamo consegnato nei giorni scorsi, insieme a tante altre associazioni, al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, 300 mila firme con cui chiediamo alle Istituzioni lo scioglimento delle organizzazioni che richiamano la loro azione al fascismo ed al nazismo. È un tema serio. Non bisogna mai dimenticare che la nostra democrazia è frutto del sacrificio di una generazione che si è battuta per la difesa della libertà, della tolleranza, del pluralismo delle idee e dell'informazione. Sono i principi fondamentali che insieme al diritto al lavoro ritroviamo nella Costituzione e su cui si fonda la nostra

Repubblica. Da lì bisogna ripartire.

Senza lavoro non c'è sviluppo, progresso, libertà. Il lavoro è quello che rende davvero la persona completa, le permette di esprimersi, di contribuire al bene comune, di sentirsi importante per tutta la comunità e per tutta la società. Per questo occorre un colpo d'ala dei governi, capace di riaprire l'orizzonte dell'integrazione politica, economica e fiscale, prima che sia troppo tardi. Lavoro, diritti, stato sociale devono diventare il fondamento su cui costruire gli Stati Uniti d'Europa. Il primo maggio saremo nuovamente nelle piazze italiane per rilanciare questi principi e valori. Per costruire una nuova Europa del lavoro di cui abbiamo bisogno è indispensabile un "patto sociale" ed una maggiore coesione. Appare una illusione pensare che le riforme si possano fare saltando la mediazione dei grandi soggetti collettivi. Anche i governi più forti e autorevoli hanno bisogno di favorire la massima condivisione sulle scelte per

rendere davvero efficaci le riforme.

Il ruolo del sindacato e dei corpi intermedi è fondamentale in una società frammentata, dove ci sono tante diseguglianze, tante persone deboli e sole che non hanno voce, rappresentanza, titolo, per esprimere la voglia di cambiamento e di progresso. Le condizioni di vita possono cambiare solo con un cammino collettivo di partecipazione, rinascita e di speranza, proprio come avvenne con la

Liberazione settantaquattro anni fa. Altrimenti rischia di avere la meglio il populismo, l'antagonismo sterile, una concezione in cui prevale solo la logica del più forte sui deboli. Tanti cittadini, tante organizzazioni della società civile, tanti giovani credono ancora che un'altra strada sia possibile. Come Simone, il quindicenne di Torre Maura che ha ribattuto colpo su colpo ad alcuni esponenti di Casa Pound sul caso dei rom "sfrattati" a

furor di popolo. Oppure Rami, il piccolo grande eroe che ha salvato con il suo coraggio gli ostaggi del pullman di Milano e che sogna di diventare Carabiniere. Sono loro il simbolo positivo di questo 25 aprile, per affermare un'altra visione della realtà che metta al centro il valore della persona, della vita, della solidarietà, della democrazia come strumento di partecipazione e di riscatto sociale.

Segretaria Generale **Cisl**

